Rete Nazionale Professioni Tecniche

Consiglio Nazionale degli **Architetti** Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Consiglio Nazionale degli **Ingegneri**

Consiglio Nazionale **Geometri** e Geometri Laureati

Consiglio Nazionale dei **Geologi**

Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia-Romagna

Federazione Regionale Ordini Ingegneri dell'Emilia-Romagna

Federazione Geometri e Geometri Laureati dell'Emilia-Romagna

Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna

partecipano:

Federazioni Ordini Architetti PPC, Ingegneri, Collegi Geometri e GL e Ordini Regionali dei Geologi; delle regioni:

Emilia-Romagna
Marche
Toscana
Umbria

RETE NAZIONALE PROFESSIONI TECNICHE

COMPONENTI DEL TAVOLO NAZIONALE PER LA REVISIONE DEL DPR.380/2001
Nuovo Testo Unico sulle Costruzioni

TAVOLO TECNICO DELLE PROFESSIONI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
FEDERAZIONI ORDINI e COLLEGI PROFESSIONALI DI AREA TECNICA
EMILIA-ROMAGNA – MARCHE – UMBRIA - TOSCANA

ORGANIZZANO il 1° WORKSHOP - DPR.380

"nuovo TESTO UNICO sulle COSTRUZIONI"

STATO DEL LAVORO E PROPOSTE

- 03 giugno 2019 - ORE 10:00 – 18:00 -

BOLOGNA - CENTRO SAN DOMENICO
PIAZZA SAN DOMENICO 12-BOLOGNA

PROGRAMMA

Ore 10,00 **Saluti**
Ing. Gabriele Giacobazzi – Coordinatore Federazione Regionale Ordini Ingegneri Emilia-Romagna
Ing. Andrea Gnudi – Presidente Ordine Ingegneri Bologna
Geom. Pierpaolo Giovannini – Consiglio Nazionale Geometri e GL
Arch. Paolo Marcelli – Fed. ArchitettiPPC ER - Coordinatore Tavolo Tecnico delle Professioni ER
Geom. Alberto Talamo – Presidente Comitato Unitario Professioni Emilia-Romagna

Ore 10,15 **Apertura dei lavori**
Ing. Armando Zambrano – Presidente CNI - Coordinatore Rete delle Professioni Tecniche

Ore 10,25 **Introduzione ai lavori**
Geom. Daniele Ugolini – Delegato FedGeomER - Componente Tavolo Nazionale
Ing. Stefano Curli – Delegato FedIngER Gruppo di Lavoro CNI - Tavolo Tecnico ER

Ore 10,30 **Testo Unico sulle Costruzioni – stato dei lavori**
"Disciplina Attività Edilizie" - "Normativa Tecnica" - "Sostenibilità Ambientale delle Costruzioni"
Arch. Fabrizio Pistolesi – Consiglio Nazionale Architetti PPC – Componente Tavolo Nazionale
Ing. Giovanni Cardinale – Consiglio Nazionale Ingegneri – Componente Tavolo Nazionale
Dott. Arcangelo Francesco Violo – Consiglio Nazionale Geologi - Componente Tavolo Nazionale
Arch. Lorenzo Paoli – Anci Nazionale – Componente Tavolo Nazionale
Ing. Antonio Lucchese – Consiglio Superiore Lavori Pubblici - Coordinatore Tavolo Nazionale
Coordina: Geom. Daniele Ugolini – Delegato FedGeomER - Componente Tavolo Nazionale

Ore 12.00 **Spunti per la discussione**
Interventi dalle Federazioni Emilia-Romagna - Marche – Toscana - Umbria
"Note dei delegati delle federazioni partecipanti su specifici punti di riflessione"

Arch. Daniele Pezzali	*– Fed. ArchitettiPPC Emilia-Romagna - Gruppo Operativo CNAPPC*
Ing. Stefano Curli	*– Delegato FedIngER Gruppo di Lavoro CNI - Tavolo Tecnico ER*
Geom. Cesare Galbiati	*- Componente Tavolo Nazionale*
Arch. Fabio Nardini	*– Federazione ArchitettiPPC Toscana*
Ing. Alessandro Uberti	*– Federazione Ingegneri Emilia-Romagna - Gruppo di Lavoro CNI*
Arch. Paola Panaroni	*–Federazione ArchitettiPPC Marche*
Ing. Franco Gallori	*– Responsabile Settore Sismica - Regione Toscana*
Geom. Michele Mariottini	*- Coordinatore Rete Professioni Tecniche Toscana*
Intervento	*– Rete Professioni Tecniche Umbria*
-_	*- interventi da confermare*
-_	*- interventi da confermare*

Coordina: Arch. Paolo Marcelli – FedOAPPCER - Coordinatore Tavolo Tecnico delle Professioni ER

Ore 13,00 **Pausa Pranzo**

Ore 14,30 **Proposte – Tavoli di Confronto e Workshop**
_Tavolo - I° - "Disciplina delle Attività Edilizie"
Coordina: Arch. Fabrizio Pistolesi – Consiglio Nazionale Architetti PPC - Componente Tavolo Nazionale
_Tavolo - II° - "Sicurezza delle Costruzioni"
Coordina: Ing. Giovanni Cardinale – Consiglio Nazionale Ingegneri - Componente Tavolo Nazionale

Ore 16,30 **Conclusioni e Dibattito**
Arch. Fabrizio Pistolesi – Consiglio Nazionale Architetti PPC - Componente Tavolo Nazionale
Ing. Giovanni Cardinale – Consiglio Nazionale Ingegneri - Componente Tavolo Nazionale
Dott. Arcangelo Francesco Violo – Consiglio Nazionale Geologi - Componente Tavolo Nazionale
Ing. Antonio Lucchese – Consiglio Superiore Lavori Pubblici - Coordinatore Tavolo Nazionale
Coordina: Ing. Stefano Curli – Delegato FedIngER Gruppo di Lavoro CNI - Tavolo Tecnico ER

Ore 18,00 **Chiusura Lavori**

L'Evento è **GRATUITO** e **non prevede il riconoscimento di Crediti Formativi** ***ed è riservato ai componenti dei tavoli di lavoro dedicati delle Federazioni Regionali interessate.***

VERBALE DEL SEMINARIO DAL TITOLO
"IL TESTO UNICO SULLE COSTRUZIONI"
BOLOGNA IN DATA 03-06-2019

Saluti istituzionali

- Ing. Gabriele Giacobazzi – Coordinamento Ingegneri Emilia-Romagna
- Ing. Andrea Gnudi – presidente Albo Ingegneri di Bologna
- Geom. Pierpaolo Giovannini – Consigliere del Consiglio Nazionale Geometri
- Arch. Paolo Marcelli – rappresentante Architetti Emilia-Romagna e Presidente Tavolo Tecnico delle Professioni
- Geom. Alberto Talamo – Presidente del Comitato Unitario delle Professioni Emilia-Romagna
- Ing. Armando Zambrano – Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri e della Rete delle Professioni Tecniche
- Geom. Daniele Ugolini – RAPPRESENTANTE DELLA Commissione Urbanistica Regione Emilia-Romagna e componente di tutti i tavoli tecnici di stesura del nuovo testo

INTERVENTI DEI RELATORI

Arch. FABRIZIO PISTOLESI - Coordinamento del Dipartimento di Semplificazione della normativa tecnica

La riforma del Testo Unico ha portato, per esigenze di tempi, alla formazione di 3 tavoli distinti ed autonomi, che trattano i seguenti argomenti:

- Attività edilizia
- Sicurezza delle costruzioni (strutture)
- Ambiente e sostenibilità

Questi 3 tavoli devono definire i principi e non scrivere il testo degli articoli.

Il DPR 380 è stato modificato in più fasi, con finalità diverse (semplificazione, fiscalità, ecc.) ed ora non è più un testo organico.

Il Ministro Bongiorno ha avocato la sua competenza per alcune parti riguardanti la semplificazione, quindi si prevedono ritardi per conflitti di competenze ministeriali.

L'esigenza della modifica, con l'intento di migliorare le procedure, nasce dall'esame di vari fattori:

- Nel 2015 l'Italia era al 115° posto del *Doing Business* (attrattività degli investimenti esteri);
- Il tempo medio per il rilascio di un permesso di Costruire è di 175 giorni;

- La Conferenza dei Servizi Semplificata non funziona per mancanza di informatizzazione dei SUE;
- Il 51,7% dei comuni non è dotato di SUE.

Ing. GIOVANNI CARDINALI -
Fin dall'inizio si è capito che il 380 non poteva essere aggiustato ma andava completamente riscritto.
La sinergia che si è creata tra i 3 tavoli è ottima e porterà ad un buon risultato.
E' prevista l'abrogazione delle Leggi 1086/1971 e 64/1974. Si prevede di legare l'obbligo di autorizzazione non alla zona ove viene costruito il fabbricato ma alla sua destinazione (destinazione 3 con obbligo, altre senza) e per i fabbricati con destinazione 1 o 2 sostituire l'autorizzazione sismica con il deposito con controllo a campione.
Il nuovo testo punta sulla preparazione dei professionisti e delle strutture di controllo.
Sarà esaltato il ruolo del collaudatore, anche in corso d'opera.
Le norme attuali strutturali non parlano di rischio ma solo di sicurezza, mentre tutti sappiamo che non esiste il fabbricato senza rischio ma solo edifici con il giusto coefficiente di sicurezza.
Sarà data importanza alla storia del fabbricato, con l'istituzione dell'ANAGRAFE DEI FABBRICATI (tipo "Fascicolo del fabbricato"): sarà informatico, con relazione a struttura ultimata, elaborati *as-built* ed altre notizie fondamentali.
Un altro tema da affrontare è quello delle responsabilità dei progettisti e dei tecnici in genere, specialmente ove vengono chiamati in solido con l'impresa.
E' in corso la modifica del DM 1444/1968 per rimodulare i limiti in caso di interventi su edifici esistenti. I limiti attuali sono un problema per gli interventi di riqualificazione urbanistica e non perseguono lo scopo del legislatore, che era quello di evitare distanze insufficienti nelle nuove zone di espansione.

Geol. FRANCESCO VIOLA -
Il nuovo testo punterà alla cultura della prevenzione, puntando sulla riduzione della vulnerabilità sismica e collegando la pianificazione alla vulnerabilità sismica.
Sarà prevista una procedura per l'agibilità post evento sismico.
Le NTC non dovranno essere prescrittive, come le norme attuali, ma prestazionali (questa impostazione è in disaccordo con le Leggi 1084, 64, DPR 380 ed altre norme).
Come anticipato dall'Ing. Cardinali, è prevista l'autorizzazione sismica solo per le classi d'uso 3 e 4 e rimanda al deposito per le classi inferiori.
Si sta valutando di inserire nel Nuovo Testo Unico anche un controllo della tracciabilità dei flussi finanziari, compresi i pagamenti delle prestazioni professionali.

Per incentivare la realizzazione di interventi con alti costi di bonifica a causa dell'inquinamento dei siti, si sta valutando di inserire questi costi come oneri di urbanizzazione primaria (quindi con costi di bonifica a carico della collettività).

Arch. LORENZO PAOLI – Rappresentante ANCI

Come i professionisti, anche i comuni non sono stati coinvolti nei progetti di legge fino al 2015, ora c'è un dialogo migliore. Sperano in un testo organico e chiaro.

Alcune "centralizzazioni" sono necessarie, quindi le regioni che hanno cercato di anticipare i tempi, assumendo autonomamente alcune competenze, dovranno recedere. Il promo obiettivo sarà quello di uniformare i comportamenti degli uffici in tutta Italia.

Sarà necessario rivedere tutto il quadro sanzionatorio, in quanto ora presenta storture illogiche. Si pensi ad esempio allo spostamento di una singola finestra (che è penalmente rilevante), confrontato con una demolizione e ricostruzione, magari con cambio d'uso, ma nel rispetto del volume (che non ha valenza penale).

L'urbanistica non si realizza con buone leggi, ma con buoni piani, quindi occorre ridare la giusta importanza alla pianificazione di qualità.

Il Nuovo testo prevede una rimodulazione dei titoli edilizi:

- Nuova Costruzione, che riguarderà solo gli interventi sui lotti liberi;
- Interventi sostanziali sugli immobili esistenti
- Interventi minori sugli immobili esistenti
- Edilizia libera

Occorrerà massima attenzione alla scrittura del testo, per evitare al massimo le interpretazioni.

Occorrerà risolvere il problema delle competenze stato/regioni, per cercare di avere un testo che abbia un impatto simile in tutta la nazione.

Ing. ANTONIO LUCCHESE - Consiglio Superiore Lavori Pubblici

Le norme attuali sono contenute in vari testi e sono farraginose, di difficile applicazione e lettura.

Abbiamo riscontrato un impoverimento della preparazione dei dipendenti della pubblica amministrazione e dei liberi professionisti; l'abolizione delle tariffe ha peggiorato la situazione.

Il testo attuale ha molte falle. Ad esempio: un'infrastruttura pubblica deve avere l'autorizzazione sismica? Secondo la Legge 64 dovrebbe averla, ma pochissime infrastrutture l'hanno. Questo è emerso durante un controllo pubblicazione del testo in bozza con raccolta delle osservazioni espresse da tutti gli interessati.

INTERVENTI DEI CONVENUTI

Arch. FARINA – RPT Umbria

L'Umbria è sempre stata "avanti" da un punto di vista normativo. Negli anni 2011 e 2015 sono state emanate leggi regionali integrate che trattano di urbanistica, edilizia, sismica, sicurezza, ecc. Nel 2018 sono state dichiarate incostituzionali poiché hanno ecceduto rispetto alla delega affidata dallo Stato alle regioni.
Chiede quindi una massima chiarezza delle norme.
L'Umbria non ha adottato il Regolamento Edilizio Tipo.
I tecnici comunali sono di norma presenti e disponibili al confronto con i liberi professionisti

Arch. DANIELE PEZZALI -

Fare tesoro delle esperienze già poste in atto da quelle Regioni che sui diversi temi hanno già avviato avanzate fasi attuative è, per il tavolo di lavoro, un'occasione importante da non disperdere per procedere con celerità attraverso l'applicazione di procedure già testate.
Tra le questioni puramente tecniche riportate nella bozza del testo normativo invito a considerare, tra le definizioni delle Categorie d'Intervento, la possibilità di escludere per quella del Restauro scientifico la descrizione dei tipi di interventi consentiti trattandosi di materia da condividere con le Sovrintendenze non solo su aspetti di conservazione ma anche di inserimenti ex novo e compatibilità delle destinazioni d'uso.

Ing. STEFANO CURLI -

Il futuro dell'edilizia sarà il riuso, la rigenerazione degli ambiti, mentre le norme attuali sono impostate sulle nuove costruzioni, quindi servirà un notevole cambio di mentalità.
Sarà fondamentale la conoscenza del patrimonio edilizia esistente, quindi occorre dare la giusta importanza all'Anagrafica degli Immobili. Un'interpretazione normativa uniforme garantisce anche il libero professionista circa le responsabilità che si assume.

Geom. CESARE GALBIATI -

L'intervento sui fabbricati esistenti deve comportare la soluzione di alcuni problemi che non sono facili da affrontare dal punto di vista politico. Fino alla Legge 10/77 non era possibile presentare una variante in corso d'opera. I fabbricati realizzati prima di tale periodo presentano varie difformità, anche minori. Serve far capire che non si tratta di un condono generalizzato ma di una regolarizzazione per permettere di intervenire su questi fabbricati con gli interventi di rigenerazione. Chi non è del settore fatica a capire questo concetto fondamentale. Serve una presa d'atto di questa situazione, legandola al quadro normativo di allora.

Il tavolo 1 punta alla condivisione di problematiche ed obiettivi, per giungere ad una soluzione.
Serve mettere mano alla doppia conformità:

- Se ora non sarebbe possibile realizzare l'intervento ma allora lo era, se avessi presentato il progetto sarebbe come tanti altri immobili simili
- Se invece allora non era possibile realizzare quell'intervento ma lo sarebbe ora, se presentassi il progetto non otterrei un diniego

QUINDI PERCHE' SERVE LA DOPPIA CONFORMITA'?
L'intervento difforme deve essere conforme alla normativa vigente al momento della realizzazione dell'intervento o al momento della presentazione della sanatoria.

Arch. FABIO NARDINI – TOSCANA
In nuovo testo deve avere come obiettivo la rigenerazione, non come categoria di intervento ma come principio cardine e fondante.
Dovrà essere scritto con linguaggio comprensibile e chiaro.
Gli ordini non devono assecondare le richieste avanzate dalla PA che esulano dagli obblighi sanciti da norme.

Ing. ALESSANDRO BERTI – Commissione Ingegneri Emilia-Romagna
Come evidenziato dall'Ing. Cardinali, non esiste un fabbricato con rischi sismico nulla, ma solo con rischi che vengono ritenuti accettabili, in base alla sua funzione ed alla sua vita media utile.
I magistrati invece interpretano le norme in modo letterale, cercando colpe. Occorre quindi scrivere le nuove norme in questa direzione e serve istruire i magistrati.

Arch. PAOLA PANARONI -
Serve una norma che obblighi gli interventi sugli edifici pubblici, per renderli più efficienti e sicuri.

Ing. FRANCO GALLORI – Responsabile Ufficio Sismico Toscana
In Toscana la RPT è molto forte e sono stati presenti durante la stesura della norma.
Serve una legge sull'equo compenso.
Le regioni possono essere uno stimolo importante all'innovazione normativa.

Arch. PAOLO MARCELLI – Tavolo Di Coordinamento Tecnico Della Riforma Normativa Regionale Emilia-Romagna
Riprende gli spunti dell'Arch. Pezzali e vuole sottolineare delle specificità già illustrate in sede di conferenza degli ordini degli architetti, specificità che meritano riflessione e accoglimento nel previsto nuovo 380.
Evidenzia come il testo dello sblocca cantieri del 2014 abbia modificato, per la Regione ER la procedura di variante in corso d'opera,

obbligando la presentazione prima dell'esecuzione dell'intervento, con la nostra LR.15/2013 per gli interventi in variante sostanziale e non sostanziali, era ammesso presentare tutto con la fine dei lavori. Il procedimento exER rappresenta una logica gestione del titolo edilizio (in quanto atto amministrativo) facendo ovviamente salve eventuali altre prerogative abilitanti necessarie (strutture, paesaggio ecc.) per le quali le variazioni essenziali vanno pre-autorizzate o comunicate. In Er la modifica proposta dallo sblocca Italia non ha semplificato.
Si sottolineano poi al tre valutazioni, tra le quali: la possibilità di inserire la domanda di conferenza dei servizi prima della presentazione de titolo, per assorbire eventuali questioni interpretative fuori dalle contingenze del titolo ed evitare errori con risvolti anche penali. L'attivazione disgiunta dal titolo permetterebbe una maggiore tranquillità è una previsione che in ER abbiamo ma riteniamo che una visualizzazione nazionale sia coerente con l'azione di riforma. Poi ricorda tematiche note tra le quali la legittimità del patrimonio edilizio con necessità di revisione nazionale dello schema delle tolleranze, la conoscenza del patrimonio edilizio, la revisione delle categorie di intervento proseguendo nella separazione tra esistente e nuovo, la revisione delle sanzioni e del sistema delle asseverazioni.

Arch. DUILIO SENESI -
Con la riduzione dei titoli a due (Permesso di Costruire e SCIA) tutta la responsabilità è in capo al professionista che assevera. Serve quindi la massima chiarezza.
Chiede la possibilità di presentare prima un titolo (SCIA o PdC) edilizio e poi, una volta esaminata la pratica, completare con sismica, progettazione impianti, ecc. La presentazione simultanea comporta arrivare alla conclusione di progetti che probabilmente saranno modificati, quindi lavoro inutile.
Chiede anche lui di eliminare la doppia conformità. Le difformità hanno solo due soluzioni: o si demoliscono o si legittimano.

Arch. RICCARDO BARCHI -
Chiede che gli interventi, in assenza di modifiche dei parametri principali (SU, volume, altezza, …) siano tutti classificati come Manutenzione Straordinaria; ora ci sono problemi nella distinzione tra MS e Ristrutturazione.
Ritiene che, in caso di opere di manutenzione straordinaria con opere strutturali, non sia corretto obbligare alla presentazione di una SCIA ma sia più corretto presentare una CIL con allegata pratica sismica.
Chiede di porre la massima attenzione alla definizione degli interventi.

Geom. BORRI MASSIMO -
Si occupa principalmente di assistenza legale di liberi professionisti. Segnala che spesso i problemi amministrativi hanno anche risvolti

penali, con altri tempi d'azione. Chiede che l'ambito penale sia residuale e che le valutazioni attinenti i titoli e le opere siano principalmente amministrativi.

Ing. CARLO ROSSI -
Perché lo Stato verifica un progetto sismico e non verifica l'operato di un chirurgo? Unica risposta: non si fida dei tecnici. In questo caso il controllo a campione potrebbe essere insufficiente: potrei controllare solo progetti che non hanno difetti e non verificare quelli sbagliati.
Propone quindi non un controllo "poliziesco" dell'operato dei tecnici ma una fattiva collaborazione tra uffici PA adeguatamente preparati (oggi alcuni tecnici esaminatori non hanno le competenze tecniche per valutare un progetto) e liberi professionisti (magari con aiuto del collaudatore incorso d'opera).

Ing. BUCCI -FERRARA
Occasione importante che va colta.

Ing. RICCARDO NERI – FORLI'-CESENA
Chiede una normativa univoca nazionale per la definizione degli Interventi Privi di Rilevanza IPRIPI.
Chiede tempi certi per i controlli (ora molto vari, in funzione della disponibilità di personale e della loro preparazione e dedizione)
Il collaudo degli elementi non strutturali va eseguito da un tecnico diverso da collaudatore strutturale; può essere anche lo stesso professionista ma con due incarichi distinti.

INTERVENTI CONCLUSIVI

Ing. ANTONIO LUCCHESE - Consiglio Superiore Lavori Pubblici
Il nuovo testo deve mettere il libero professionista al centro.
Siamo uno dei pochi paesi ad avere delle norme cogenti, quando la maggioranza delle altre nazioni ha dei regolamenti.
Il deposito non sarà più soggetto a controllo, ma solo consegnato in comune per la sua archiviazione.
I progetti che necessiteranno di approvazione saranno trasmessi agli uffici regionale competenti.
Invita a leggere il capitolo 10 delle NTC: i tabulati vanno allegati al progetto ma occorre spiegare in relazione quali parametri sono stati valutati; il semplice invio non è sufficiente.
Per lui non ha senso controllare i progetti. Ne risponde il progettista, in caso di danni.

Arch. FABRIZIO PISTOLESI - Coordinamento del Dipartimento di Semplificazione della normativa tecnica
Al Nord chiedono di ampliare il campo d'azione della SCIA ed al Sud chiedono di ridurlo e di applicare maggiormente il PdC. Queste visioni regionali delle norme statali, spesso riprese dalle leggi regionali, rendono disomogenea l'applicazione dell'attuale Testo Unico. E' necessaria un'armonizzazione delle Norme Regionali e forse sarà indispensabile un aggiornamento della conferenza stato/regioni.
Aveva chiesto al ministro Madia di inserire nel Decreto SCIA 2 il certificato che attesta i titoli che hanno interessato un immobile; purtroppo la richiesta non è stata accolta.
SCEA: o incarico un "collaboratore" (interno o esterno) di verificare l'agibilità o le attestazioni fornite dalla DL sostituiscono di fatto la SCEA, quindi è meglio abolire il procedimento e fermarsi alle dichiarazioni di regolare esecuzione.
Il nuovo testo ha come obiettivo la ristrutturazione degli immobili con l'attenzione maggiore alla qualità del progetto a discapito dell'applicazione integrale delle norme.

Ing. GIOVANNI CARDINALI -
Il decreto "Sblocca cantieri" non ha attinto parti del testo dai lavori in corso per il Nuovo Testo sulle Costruzioni (fatto molto grave: chi legifera continua a lavorare nell'ottica dell'urgenza e non della qualità e completezza della norma).
Alcuni temi (ad esempio la sanatoria per gli abusi minori o il deposito sismico) hanno bisogno di un terreno "preparato" per poter arrivare alla conclusione.

Arch. LORENZO PAOLI – Rappresentante ANCI
La contrapposizione tra Pubblica Amministrazione e liberi professionisti esiste solo quando uno dei due lavora male.

Concorda sulla necessità di sanzionare le difformità minori per rimettere in circolo alcuni immobili ma è contrario alle sanatorie tombali.
Serve coinvolgere la Magistratura per evitare che abusi amministrativi si trasformino in denunce alla persona.
D'accordo sull'abolizione dell'attuale procedura di agibilità; serve la verifica delle caratteristiche costruttive da verificare durante la vita del fabbricato.
Altro tema da affrontare saranno i fabbricati vincolati: ora i vincoli non si possono eliminare ma solo aggiungere. I vincoli sugli immobili devono essere selettivi e non generalizzati. Serve il giusto coraggio per ridefinire le norme sulle tutele.
Le sanzioni, per essere serie e quindi fungere da deterrente, devono essere ragionevoli.

Geom. CESARE GALBIATI -
Servono norme attuabili ed un sistema sanzionatorio proporzionato.
Chiede ai presenti di incentivare il lavoro di gruppo per portare nuove proposte al tavolo di lavoro si stesura del Nuovo Testo sulle Costruzioni

ALLE ORE 18.00 CIRCA SI CHIUDONO I LAVORI